



COMUNITÁ PARROCCHIALE DI CEREÀ



SPALANCATI VERSO IL MONDO

PASSIONE PER L'UOMO

Il prolungarsi della crisi economica non ci fa vivere solo nell'attesa di vederne la fine, ma ci aiuta anche a fare alcune valutazioni su questo periodo che stiamo vivendo. La prima e fondamentale è quella che anche Papa Francesco ha fatto recentemente e cioè che siamo dentro ad una crisi di umanità. Non c'è solo la difficoltà dell'economia, del trovare lavoro ma vi è in gioco una certa concezione dell'uomo. I venti di guerra che vengono dal Medio Oriente e dal nord Africa, con la conseguente persecuzione dei cristiani, non fanno che confermare questo giudizio del santo Padre. **L'uomo non è solo ciò che possiede e per questo il lavoro è un diritto che l'uomo ha prima di tutto per affermare e realizzare se stesso, la sua vocazione e la sua dignità.**

La fonte dei diritti dell'uomo sta nella condizione di creatura che ogni essere umano esprime. Ognuno di noi viene al mondo con un principio originale e irriducibile, fondamento di diritti inalienabili e sorgente di valori: l'uomo è rapporto con Dio. Nella sua dimensione più vera l'uomo è una creatura dipendente da Qualcuno che lo ha fatto e continua ad accompagnarlo. Questo legame con Dio fa sì che ciascuno di noi abbia un valore unico e non possa perciò essere ridotto al fascio di reazioni che esprime nella vita, ma ogni persona vale per il fatto di esistere.

Anche Gesù è venuto sulla terra per ricordare all'uomo la sua religiosità. **Tutta l'esistenza di Gesù è stata una passione per il singolo uomo, per la felicità di ciascuno.** Sì, Gesù ci vuole felici. Gesù è andato in cerca di ogni singolo uomo perché gli stava a cuore il destino di ogni singola persona. Ma, per essere felice, all'uomo non basta "guadagnare" il mondo intero, non gli è sufficiente possedere cose, deve poter vivere secondo quell'apertura verso Dio che lo caratterizza.

In questo numero del giornalino parrocchiale proponiamo una serie di riflessioni sulle situazioni che vediamo intorno a noi. Partiamo sempre, almeno come intento, dalla realtà. Ma

ci siamo guardati intorno anche per cercare quei piccoli o grandi tentativi di dare delle risposte a queste situazioni di disagio che si notano nel campo lavorativo ed econo-

mico. E' un modo per dire che ci sta a cuore ogni singolo uomo, la sua famiglia, i suoi tentativi di costruire qualcosa di bello e di vero nella vita. Ci piacerebbe che questi nostri contributi fossero solo **un modo per continuare un dibattito** che in questo momento sta a cuore a tutti.

Una particolare attenzione la meritano i **giovani**, eredi tra l'altro del grande evento della GMG del Brasile. Per i nostri ragazzi, adolescenti e giovani di Cerea c'è stata poi un'estate intensa di proposte educative. Guardiamoli e accompagniamo i giovani nei loro modi di affrontare i problemi. Alcuni decidono di andare anche all'estero pur di trovare lavoro: la cosa può dispiacere, ma è un evidente segno di coraggio e di apertura.

Quando la vita si apre alla sua dimensione religiosa non ha paura del rischio e dell'avventura.



Don Giuseppe

FRATERNITA', SVILUPPO ECONOMICO E SOCIETA' CIVILE

La carità nella verità pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza. Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società. È questa una presunzione, conseguente alla chiusura egoistica in se stessi, che discende -per dirla in termini di fede- dal peccato delle origini. La sapienza della Chiesa ha sempre proposto di tenere presente il peccato originale anche nella interpretazione dei fatti sociali e nella costruzione della società: «Ignorare che l'uomo ha una natura ferita, incline al male, è causa di gravi errori nel campo dell'educazione, della politica, dell'azione sociale e dei costumi». All'elenco dei campi in cui si manifestano gli effetti perniciosi del peccato, si è aggiunto ormai da molto tempo anche quello dell'economia. Ne abbiamo una prova evidente anche in questi periodi. La convinzione di essere autosufficiente e di riuscire a eliminare il male presente nella storia solo con la propria azione ha indotto l'uomo a far coincidere la felicità e la salvezza con forme immanenti di benessere materiale e di azione sociale. La convinzione poi della esigenza di autonomia dell'economia, che non deve accettare "influenze" di carattere morale, ha spinto l'uomo ad abusare dello strumento economico in modo persino distruttivo. A lungo andare, queste convinzioni hanno portato a sistemi economici, sociali e politici che hanno conculcato la libertà della persona e dei corpi sociali e che, proprio per questo, non sono stati in grado di assicurare la giustizia che promettevano. Come ho affermato nella mia Enciclica "Spe salvi", in questo modo si toglie dalla storia la speranza cristiana, che è invece una potente risorsa sociale a servizio



dello sviluppo umano integrale, cercato nella libertà e nella giustizia. La speranza incoraggia la ragione e le dà la forza di orientare la volontà. È già presente nella fede, da cui anzi è suscitata. La carità nella verità se ne nutre e, nello stesso tempo, la manifesta. Essendo dono di Dio assolutamente gratuito, irrompe nella nostra vita come qualcosa di non dovuto, che trascende ogni legge di giustizia. Il dono per sua natura oltrepassa il merito, la sua regola è l'eccedenza. Esso ci precede nella nostra stessa anima quale segno della presenza di Dio in noi e della sua attesa nei nostri confronti. La verità, che al pari della carità è dono, è più grande di noi, come insegna sant'Agostino. Anche la verità di noi stessi, della nostra coscienza personale, ci è prima di tutto "data". In ogni processo conoscitivo, in effetti, la verità non è prodotta da noi, ma sempre trovata o, meglio, ricevuta. Essa, come l'amore, "non nasce dal pensare e dal volere ma in certo qual modo si impone all'essere umano". Perché dono ricevuto da tutti, la carità nella verità è una forza che costituisce la comunità, unifica gli uomini secondo modalità in cui non ci sono barriere né confini. La comunità degli uomini può essere costituita da noi stessi, ma non potrà mai con le sole sue forze essere una comunità pienamente fraterna né essere spinta oltre ogni confine, ossia diventare una comunità veramente universale: l'unità del genere umano, una comunione fraterna oltre ogni divisione, nasce dalla con-vocazione della parola di Dio-Amore. Nell'affrontare questa decisiva questione, dobbiamo precisare, da un lato, che la logica del dono non esclude la giustizia e non si giustappone ad essa in un secondo momento e dall'esterno e, dall'altro, che lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità (Caritas in Veritate, 34).

SULL' ESEMPIO DI FRANCESCO



Essere testimoni e operatori credibili e coerenti, mettendo al primo posto gli ultimi. Lo stile di vita indicato da papa Francesco arricchisce di splendide pagine la sua stessa biografia giorno per giorno. Torniamo indietro nel tempo, allo scorso mercoledì 13 marzo quando la fumata bianca e il “magnum gaudium: habemus papam” ha avviato il pontificato di Francesco I, nome preso da san Francesco, il poverello d’Assisi. Il Santo Padre affacciato al balcone di Piazza san Pietro come davanti all’umanità intera. Jorge Mario Bergoglio, 76 anni, già cardinale di Buenos Aires ha detto: “Vengo dall’altra parte del mondo” (primo papa nella storia venuto dall’America). Dall’Argentina dunque, Paese grandissimo dove la povertà negli ultimi anni, anche per la tremenda crisi del 2001, è tangibile e ha richiesto una pastorale premurosa e di costante servizio al prossimo. Esperienza da proiettare ora in tutto il mondo.

Ma chi è il nuovo papa?

Nato il 17 dicembre 1936, figlio di emigranti piemontesi -padre impiegato nelle ferrovie, madre casalinga-, si diploma come tecnico chimico per poi maturare la vocazione al sacerdozio ed entrare in seminario. L’11 marzo 1958 diventa novizio della Compagnia di Gesù. Nel 1963 si laurea in filosofia al collegio San Giuseppe a San Miguel e diventa professore di letteratura e psicologia nel collegio dell’Immacolata di Santa Fé e successivamente nel collegio del Salvatore a Buenos Aires. Dal 1967 al 1970 studia teologia laureandosi sempre al collegio San Giuseppe. Il 13 dicembre 1969 è ordinato sacerdote dall’arcivescovo Ramón José Castellano. Il 22 aprile 1973 emette la professione perpetua nei gesuiti, è professore presso la facoltà di teologia, consultore della provincia della Compagnia di Gesù e rettore del Collegio. Il 31 luglio 1973 viene eletto provinciale dei gesuiti dell’Argentina. Sei anni dopo riprende il lavoro nel campo universitario e, tra il 1980 e il 1986, è di nuovo rettore del collegio di San Giuseppe, oltre che parroco ancora a San Miguel. E’ nel collegio del Salvatore a Buenos Aires e poi nella chiesa della Compagnia nella città di

Cordoba, come direttore spirituale e confessore. Il cardinale Quarracino lo vuole come suo stretto collaboratore a Buenos Aires. Così il 20 maggio 1992 Giovanni Paolo II lo nomina vescovo titolare di Auca e ausiliare di Buenos Aires. Il 27 giugno riceve l’ordinazione episcopale: come motto sceglie Miserando atque eligendo e nello stemma inserisce il cristogramma ihs, simbolo della Compagnia di Gesù. È nominato vicario episcopale della zona Flores; nel 1993 diviene vicario generale e nel 1997 arcivescovo coadiutore di Buenos Aires. Alla morte del cardinale Quarracino (28 febbraio 1998) gli succede come arcivescovo, primate di Argentina. Nel Concistoro del 21 febbraio 2001, Giovanni Paolo II lo crea cardinale, del titolo di san Roberto Bellarmino. Nell’ottobre 2001 è nominato relatore generale aggiunto alla decima assemblea generale ordinaria del Sinodo dei vescovi, dedicata al ministero episcopale. Intanto in America latina la sua figura diventa sempre più popolare. Nel 2002 declina la nomina a presidente della Conferenza episcopale argentina, ma tre anni dopo viene eletto e poi riconfermato nel 2008. Quattro le linee guida come cardinale: comunità aperte e fraterne; protagonismo di un laicato consapevole; evangelizzazione rivolta a ogni abitante della città; assistenza ai poveri e ai malati. Invita preti e laici a lavorare insieme. Nel settembre 2009 lancia a livello nazionale la campagna di solidarietà per il bicentenario dell’indipendenza del Paese: duecento opere di carità da realizzare entro il 2016.

Lo stemma: “Miserando atque eligendo”

Papa Francesco ha mantenuto lo stemma della sua consacrazione episcopale: lo scudo blu sormontato dai simboli della dignità pontificia, con in alto l’emblema della Compagnia di Gesù, ossia un sole raggianti con le lettere in rosso IHS, monogramma di Cristo. Il motto è tratto dalle Omelie di San Beda il Venerabile che, commentando la vocazione di San Matteo, scrive: “Vide Gesù un pubblicano e siccome lo guardò con sentimento di amore, lo scelse e gli disse: Seguimi”. Un omaggio alla misericordia divina particolare per lui; infatti, nella festa di San Matteo del 1953, il 17enne Jorge Bergoglio sperimentò la presenza di Dio nella sua vita. Dopo una confessione, avvertì la discesa della misericordia di Dio che lo chiamava alla vita religiosa sulla scia di Sant’Ignazio di Loyola.

COMUN SOLLIEVO YAHWEH

Venerdì sera 10 maggio, in chiesa parrocchiale, abbiamo vissuto un incontro con la comunità Sollievo Yahweh, che è venuta a pregare con noi e a portare la sua testimonianza. Abbiamo recitato e meditato i misteri dolorosi del rosario, mentre c'era l'esposizione del Santissimo Sacramento. Finita la preghiera, Daniele della comunità, ci ha ringraziati

per aver pregato insieme e ha raccontato come, nella preghiera, è nata la loro comunità. L'opera è partita quattro anni fa dalla chiamata di Maria a madre Ada, una signora quarantenne del padovano che aveva fondato un gruppo di preghiera mariano e un'associazione di volontariato dedicata all'aiuto degli emarginati. Insieme a Ada ci sono il figlio e altre due ragazze che sentono il desiderio di aiutare concretamente i poveri.

Durante un pellegrinaggio a Medjugorje percepirono che la Madonna aveva in serbo un progetto per loro. Per un periodo si sono recati spesso a Medjugorje, non riuscivano più a vivere lontano da quel luogo. Quando tornavano a Padova la loro gioia si spegneva. La loro vita si svolgeva tra lavoro, casa e preghiera ma, anche se avevano tutto, mancava loro tutto. Madre Ada ebbe un'ispirazione: abbandonarsi alla nostra Madre celeste. Il 31 marzo 2009 si sono spogliati di tutto, mettendosi a totale servizio di Dio e sono partiti per Medjugorje. Tutti parlano bene della strada del Signore, ma ci sono le prove da affrontare e loro le hanno vissute condividendo la vita di molte persone che in Bosnia Erzegovina mancano anche delle cose

primarie. In quattro anni hanno capito che si può superare tutto grazie all'amore di Gesù, grazie all'aiuto di San Giuseppe, che come Maria ha detto "SÌ" e ha accettato il disegno di Dio. Attraverso di loro, il Signore ha realizzato un magazzino Caritas, quattro ambulatori medici per garantire la Sanità ai poveri e rispondere al grido dei nostri fratelli della Bosnia

Erzegovina. Hanno capito quello che la Madonna desiderava da loro e che aveva detto in un suo messaggio: "Non guardate con disprezzo il povero che vi supplica per una crosta di pane. Non cacciatelo dalla vostra mensa piena. Aiutatelo e anche Dio aiuterà voi". A volte ci si sente abbandonati da Dio, ma siamo noi che creiamo questa distanza tra noi e Lui, mentre Lui ci ama come siamo, belli o brutti. La porta e la chiave le abbiamo noi. Maria

non ti dà la soluzione, ma il libretto con le istruzioni. Con l'amore non c'è porta che non si possa aprire. I veri poveri siamo noi perché ci manca una fede viva. "Signore ti apro il mio cuore, sii Tu il centro del mio cuore!" Il parroco ha concluso pregando che Maria Regina della Pace sia sempre al nostro fianco per portarci all'amore a Cristo, e ha auspicato che la serata sia servita al nostro cambiamento personale.



IMPARIAMO DALLA CARITA' DI DIO

Alcune riflessioni sulla carità



“Deus caritas est”, Dio è amore, ci ricorda il Papa emerito Benedetto XVI nella sua enciclica che così si intitola. Partendo da questa certezza, vorremmo esporre alcune riflessioni su cosa significhi, in particolare per la comunità cristiana, “fare carità” a Cerea. Siamo sollecitati quotidianamente da

numerose problematiche che interessano i residenti nel territorio del nostro Comune (cittadini italiani e non): emergenza lavoro e casa, difficoltà economiche che rendono difficile la gestione del quotidiano, disagio minorile, difficoltà nelle relazioni interpersonali, dipendenze, etc.. Viene quindi spontaneo chiedersi che cosa facciano le istituzioni civili ed ecclesiali per risolvere, o quantomeno contenere, il fenomeno. Se considerati nel loro aspetto filantropico, questi problemi trovano attenzione nell’opera sociale delle istituzioni civili. Nella riflessione cristiana, essi cercano soluzione nel precetto evangelico dell’amore e, in particolare, nelle innumerevoli forme di “carità” nelle quali esso si esprime, che originano tutte dalla carità stessa di Dio che per primo ci ha amati. Tuttavia, anche quando parliamo di carità, quale espressione di amore per i fratelli, dobbiamo chiarire bene il significato che ad essa attribuiamo in quanto da esso ne conseguono le diverse modalità del nostro agire: infatti, quando si parla di “fare la carità” spesso, nel gesto caritatevole che compio, io pongo la mia riflessione sul soggetto che, nella sua situazione di bisogno, diventa il mio interlocutore e che, comunemente, definisco “mio prossimo”. Il dato evangelico tuttavia (vedi la parabola del buon Samaritano) capovolge i termini della questione: Gesù infatti nel Vangelo, rovesciando il punto di vista, chiede al

dottore della legge chi gli sembra sia stato “prossimo” di colui che è incappato nei briganti e lo invita, quindi, a riflettere su sé stesso, sul suo modo di porsi nei confronti degli altri. Non importa, quindi, che chi è nel bisogno sia definito “mio prossimo”, perché sono io che devo farmi prossimo, vicino, a lui. Dall’episodio evangelico, quindi, comprendiamo che riflettere sulla carità significa, in realtà, riflettere sull’uomo nel senso più ampio e profondo del termine e richiede che non ci si fermi al puro dato dell’elemosina o del sostegno materiale, ma che si cerchi di cogliere l’inesauribile vastità e complessità dell’umanità che ci incontra. “Fare la carità”, come spesso diciamo, o meglio esercitare la carità (“esercitare” esprime meglio il coinvolgimento personale di colui che è chiamato a farsi prossimo del fratello/sorella che incontra e dà l’idea di un impegno, di un esercizio, da portare avanti quotidianamente), significa allora, che ne siamo consapevoli o meno, intrecciare i destini degli uomini. Esercitare la carità, nel senso più evangelico del termine, richiede infatti di farci solidali con l’umanità che ci interpella, un’umanità che spesso, dietro le pieghe del bisogno materiale, cela una sete ben diversa, che essa stessa magari non conosce e che, allora, è compito del cristiano, far emergere. Come il buon maestro è colui che pone l’allievo in grado di poter esprimere al meglio le potenzialità che racchiude in sé, così il cristiano che voglia impegnarsi nella carità deve, imitando Gesù suo maestro e Signore, “aver cura” del bisognoso. Gesù, infatti, non si “prende cura di noi”, nel senso che non si sostituisce a noi nelle nostre scelte, ma “ha cura di noi”, ci pone cioè, con il suo amore ed i doni della sua Grazia, nella condizione di assumere da noi stessi quelle decisioni che solo a noi competono e, nella libertà donataci sulla croce, ci pone nella condizione di vivere non più da schiavi, ma da creature nuove, libere della libertà dei figli di Dio. Questo ha fatto Gesù per noi. “Fare la carità”, allora, non vuol dire solo soddisfare il bisogno materiale dell’altro, ma far sì che l’altro

prenda coscienza che Dio si fa presente nella sua vita attraverso il nostro farci suo prossimo. Nelle quotidiane situazioni di disagio che ci interpellano, spesso la povertà materiale, la prima e più evidente che ci appare, non è l'unica. Accanto ad essa, il vissuto di "colui che è incappato nei briganti" lascia trasparire un'infinità di altre fragilità (morale, spirituale, culturale, relazionale, sociale, etc.) che sono tutte manifestazioni di quella condizione che contraddistingue l'umanità segnata dal peccato originale. La Conferenza San Vincenzo De Paoli, che opera nella nostra comunità parrocchiale sin dal 1937, pur nella consapevolezza dei limiti dei suoi membri, cerca di far proprie, nell'esercizio della carità, le riflessioni che abbiamo esposto. L'attività della Conferenza si concretizza nelle visite a domicilio alle persone e/o famiglie che ne richiedono l'intervento, in elargire aiuti economici per il pagamento delle

bollette delle utenze domestiche (luce, gas), e nella gestione di un "Centro di ascolto" che distribuisce generi alimentari di prima necessità presso i locali della casa della gioventù. Attualmente le famiglie che si rivolgono alla Conferenza sono circa 150 ogni mese, e la crisi economica tende ad incrementare tale dato. I limiti a cui si accennava non fanno tuttavia venir meno la certezza che la Divina Provvidenza non cessa di assisterci, di suscitare nuove energie e di stimolare ad impegnarci affinché l'amore di Dio raggiunga ciascuno, attraverso il nostro farci prossimo ad imitazione degli illustri esempi di tanti santi che, come Federico Ozanam - fondatore delle "Conferenze S. Vincenzo", hanno seguito il Divino Maestro sulle vie dell'amore.

Gruppo San Vincenzo Cerea

LA CONFERENZA "SAN VINCENZO" DI CEEA RINGRAZIA

Lo scorso sabato 22 dicembre, in un clima di festa a conclusione del progetto "S.O.S. Sommariva", si è svolta presso l'Istituto Comprensivo "F.lli Sommariva" di Cerea la breve, ma suggestiva, cerimonia di consegna alla Conferenza "San Vincenzo" di Cerea della somma raccolta dagli studenti impegnati nel progetto di sensibilizzazione degli alunni e delle loro famiglie ai valori dell'altruismo e della solidarietà.

Esprimiamo agli insegnanti ed ai ragazzi tutti il più sincero ringraziamento per il significativo gesto che esprime il desiderio di conoscenza e vicinanza ad alcune delle multiformi realtà di sofferenza che, seppure talvolta celate tra le pieghe della quotidiana esistenza, sperimentano anche numerosi nostri concittadini. Riteniamo che l'attività educativa svolta dalla scuola possa rappresentare una delle forme più nobili di esercizio della carità.

IL PROGETTO DI SOLIDARIETA' S.O.S. SOMMARIVA

Da quest'anno la Scuola Media ha proposto ai ragazzi e alle loro famiglie il progetto "S.O.S. Sommariva" allo scopo di sensibilizzarli ai valori dell'altruismo e della solidarietà attraverso iniziative che li hanno coinvolti personalmente presso Strutture presenti sul nostro territorio. Il progetto ha previsto: raccolta e vendita di libri usati durante il Mercatino di Natale dello scorso 8 dicembre; un incontro all'Istituto "De Battisti" e un incontro al Circolo Auser per svolgere, con gli anziani, una serie di attività preparate precedentemente dai ragazzi. Hanno partecipato gli alunni che sono stati regolarmente eletti a rappresentare ogni classe della Scuola Media (uno per le classi prime e seconde - due per le classi terze). In tutte le fasi del progetto sono stati presenti le Docenti proff.sse Brunelli, Garzon, Lanza e Rossato, le quali hanno incontrato gli alunni sul luogo dell'attività programmata all'orario stabilito.

Il Dirigente Scolastico, Prof. Antonino Puma

IN TEMPI DI CRISI ...

Da qualche tempo ormai anche noi siamo coinvolti nella grande crisi economica, fortunatamente ad oggi siamo riusciti a mantenere invariato il ritmo di lavoro e il numero di collaboratori. Considerato l'andamento generale, riteniamo sia già un buon risultato. All'inizio, come tanti, eravamo un po' disorientati e non è stato facile affrontare la situazione senza lasciarci prendere dall'angoscia e dal pessimismo. Piano piano, con l'aiuto e il confronto continuo con altri imprenditori e amici, abbiamo iniziato a vedere questo momento difficile come occasione di cambiamento innanzitutto per noi. Tutti siamo stati abituati per molti anni a considerare il lavoro un diritto acquisito e intoccabile. La realtà ora ci mostra che anche il lavoro come la salute, il benessere non sono frutto del nostro impegno e della nostra buona volontà, ma ci sono DATI. Sono un DONO e come tali a noi è chiesto di riconoscerli. La crisi ha messo in evidenza che non basta essere preparati ed efficienti, non basta limitarsi "all'esperienza" al "già saputo". Ora tutti: imprenditori, dipendenti, consulenti e associazioni di categoria devono allargare gli orizzonti, cercare nuove strade ed essere disponibili ad ogni tipo di cambiamento. Tempo fa, avvertendo questa necessità, abbiamo chiesto ai nostri collaboratori la disponibilità nel recarsi a lavorare lontano da casa, rimanendo fuori zona dal lunedì al venerdì. In pratica abbiamo cercato il lavoro non proprio sotto casa. Ciò ha richiesto a noi uno sforzo economico ed organizzativo non indifferente e a loro un sacrificio altrettanto importante. Questa decisione, presa in comune accordo, ci ha permesso di continuare la nostra attività con pochissimi margini di guadagno ma anche senza ridurre il numero delle persone che lavorano con noi ed è stata comunque una grande soddisfazione vedere che, con impegno da ambo le parti, si poteva proseguire la strada. Così giorno dopo giorno, guardando ciò che accade e cercando di non perdere nessuna opportunità, continuando la formazione e la preparazione del personale alle

nuove tecnologie così da rimanere sempre al passo con i tempi, siamo arrivati ad oggi. Certo questi anni hanno chiesto più impegno e dedizione al lavoro rispetto a periodi precedenti, ma sono stati anche anni in cui si è maggiormente cementato il rapporto con i nostri collaboratori. E' evidente che in una ditta artigianale come la nostra, è determinante il rapporto di fiducia e collaborazione tra tutti, abbiamo sempre pensato che imprenditori e collaboratori debbano porre la stessa passione e lo stesso impegno (in ambiti diversi) affinché il lavoro dia soddisfazioni e compensi economici adeguati ad ambo le parti. Ora questo si è reso ancora più evidente. Determinante per noi è stato anche il confronto con altri colleghi ed amici per poter giudicare nel modo più obiettivo e costruttivo possibile il momento storico che stiamo vivendo. Le difficoltà maggiori le incontriamo tutti i giorni nell'incertezza politica e nel rapporto con le istituzioni. Ad oggi, ad esempio, non si capisce ancora se ci sarà o meno l'aumento dell'IVA, per non parlare della marea di burocrazia che soffoca e rallenta ogni iniziativa. E' come se le istituzioni, anziché agevolare il nostro impegno per la ripresa, facessero di tutto per ostacolarlo. Contrariamente a quanto si pensa, agli imprenditori va benissimo pagare le tasse, ma quante? quali? entro quando? E' proprio questa incertezza che fa venire meno la voglia di continuare la sfida, incertezza che caratterizza soprattutto chi ci governa di qualsiasi indirizzo politico sia. Fortunatamente il nostro desiderio di "costruire", e la nostra fiducia nel "Bene" per il quale siamo stati creati, non può essere soffocato dalle difficoltà e tutti i giorni siamo stimolati a credere che tutto ciò che accade deve essere occasione per la nostra conversione..

Una famiglia imprenditrice di Cerea

... E DI RIFLESSIONI

La situazione di crisi economica/lavorativa colpisce tanti settori e le imprese giocano un ruolo importante a questo riguardo, sia per il peso economico che per quello sociale e, se lo stallone perdura, non è proprio facile guardare avanti con fiducia e serenità. Nel nostro piccolo di azienda artigiana, ci troviamo di fronte a scenari di una portata che era imprevedibile fino a qualche anno fa. Questo ci può scoraggiare da una parte, ma dall'altra, ci spinge a reagire ricercando alternative in pianificazioni, clientela e sfruttando al massimo risorse e capacità apprese negli anni. Anche il modo di porsi come cristiani e affrontare questo momento ci impone una riflessione a cui ogni giorno cerchiamo di rispondere, infatti le problematiche non sono relative solo ai rapporti commerciali, che ridurrebbero il lavoro solo all'aspetto economico, ma riguardano anche le relazioni umane che si sono instaurate negli anni di 'bonaccia' con clienti e fornitori e dipendenti. In verità fin che tutto va bene ognuno tende a curare il proprio 'orto', ma quando la situazione è come quella odierna, forse abbiamo bisogno di relazionarci di più con l'altro, cominciando dal proposito di cercare e trovare vie di uscita comuni collabo-

rando, o anche nel conciliarsi e nell'aspettarsi nei disagi emersi tra creditori e/o debitori. Cristiani o no, per interesse o per scelta, questa fase precaria ci induce a curare in modo più approfondito le relazioni lavorative che si intraprendono e quindi ad andare oltre l'ambito meramente economico, augurandosi che le occasioni di dialogo siano reciproche. Spesso nelle situazioni di difficoltà, in qualunque contesto, quando non si trovano alternative, ci si cerca e ci si riunisce e anche la fede può fare la differenza; le parole di Benedetto XVI nella 'Caritas in veritate' ce lo ricordano: "la crisi ci obbliga a riprogettare il nostro cammino, a darci nuove regole... la crisi diventa così occasione di discernimento e di nuova progettualità". In ogni crisi siamo chiamati a rifletterne sulle cause, probabilmente prima su scala più ampia, sociale e poi sulla ripercussione che ne deriva nei singoli settori; allo stesso tempo è utile soffermarci, sugli eventuali fattori che ci hanno portato a ciò per reimpostare con speranza, anche nel nostro piccolo, il domani.

Un artigiano di Cerea

SCELTO PER VOI

Khaled Hosseini - E l'eco rispose
 Piemme editore, pagg. 462, anno 2013

Sulla strada che dal piccolo villaggio di Shadbagh porta a Kabul, viaggiano un padre e due bambini. Sono a piedi e il loro unico mezzo di trasporto è un carretto rosso, su cui Sabur, il padre, ha caricato la figlia di tre anni, Pari. Sabur ha cercato in molti modi di rimandare a casa il figlio, Abdullah, senza riuscirci. Il legame tra i due fratelli è troppo forte perché il ragazzino si lasci scoraggiare. Ha deciso che li accompagnerà a Kabul e niente potrà fargli cambiare idea, anche perché c'è qualcosa che lo turba in quel viaggio, qualcosa di non detto e di vagamente minaccioso di cui non sa darsi ragione. Ciò che avviene al loro arrivo è una lacerazione che segnerà le loro vite per sempre. Attraverso generazioni e continenti, in un percorso che ci porta da Kabul a Parigi, da San Francisco all'isola greca di Tinos, Hosseini esplora con grande profondità i molti modi in cui le persone amano, si feriscono, si tradiscono e si sacrificano l'una per l'altra.



L'@more al tempo di internet

Adolescenti, nuove tecnologie, connessioni d'amore

Sabato 7 settembre, nel locale Consultorio Familiare "La Bussola", si è svolto un convegno rivolto a tutti gli educatori che si trovano a dover gestire le problematiche proprie dell'adolescenza, complicate/favorite al giorno d'oggi dal diverso modo di comunicare, in primis internet e facebook. Le nuove tecnologie, guardate con diffidenza e allarmismo dalle generazioni adulte, cosa rappresentano per coloro che devono formare la propria personalità e costruirsi un ruolo sociale, in assenza di una relazione personale e persino reale? L'analisi dell'argomento è stato affidato allo psichiatra e psicoterapeuta Tonino Cantelmi, professore all'Università Gregoriana di Roma e al teologo Fabrizio Rinaldi. A loro il compito di cercare di dare risposte e suggerimenti utili per aiutare i giovani a gestire il fascino impietoso e seduttivo della Rete, sfruttandone le immense potenzialità, senza di-

ventare "net-dipendenti". Le nuove tecnologie forniscono uno spazio di ricerca dalle illimitate possibilità di conoscenza, ma sono anche un labirinto in cui è facile perdere il fine e lo scopo di ciò che si fa. Certamente la rivoluzione digitale, a buon diritto definita "rivoluzione", modifica il registro delle nostre possibilità mentali e sensoriali, contribuisce a plasmare una nuova cultura e nuovi modi di percepire il rapporto con sé, con gli altri, con il mondo intero. In Rete si può studiare, comprare, sognare, amare... dunque vivere. Il convegno ha affrontato un tema di grande attualità e può essere un valido aiuto per capire meglio il mondo degli adolescenti e il loro nuovo modo di comunicare.

Rosetta Salmaso

Sostegno al salvadanaio del piccolo Jonathan

"Come il gabbiano, Jonathan si è posato per poco tempo sulla riva della vita e poi si è librato in volo verso il cielo, da dove continua a sorridere con il suo volto di cucciolo d'uomo".

Il piccolo Jonathan De Guidi, di cinque anni, è mancato tragicamente insieme a sua zia Margherita, domenica 20 luglio 2003.

Il bambino amava condividere i suoi risparmi con i ragazzi poveri della missione dello zio Padre Davide, in Mozambico.

Molti di loro erano ammalati di AIDS, figli di una terra che ha visto 15 anni di guerra distruggere non solo i muri delle case, ma anche i cuori della gente.

Sono trascorsi ormai 10 anni da quella tragica domenica e il salvadanaio si è riempito di quasi 200.000,00 €, tutti arrivati a destinazione a sostegno di varie iniziative:

è stato costruito un piccolo ospedale per ospita-

re e curare gli ammalati di AIDS e permettere alle mamme di dare alla luce bimbi sani; sono stati comprati latte e medicinali; acquistate carrozzelle per giovani che hanno perso l'uso delle gambe a causa delle mine; assistito migliaia di ragazzi dando loro vitto, alloggio e la possibilità di studiare; costruiti pozzi per avere acqua; realizzate delle falegnamerie con l'acquisto di strumenti manuali di lavoro e del legname.

Il conto corrente è aperto presso Cerea Banca 1897 ed è sempre possibile versare fondi al n° 14024764.

Lorenzo Soffiati

Il Centro Italiano Femminile si presenta

Il CIF è un'associazione di donne cittadine cristiane, presente su tutto il territorio nazionale; è nata nel 1944, politicamente indipendente, ma impegnata in un primo momento soprattutto per il diritto di voto alle donne, poi per stimolare una maturazione culturale e politica che promuova il protagonismo femminile nei vari ambiti della società. Nel corso degli anni il CIF ha accompagnato le donne nella loro crescita e affermazione in ambito familiare e sociale, nella attività privata e in quella pubblica, aiutandole a costruire la loro esistenza personale e ad esprimersi in tutti i campi, da quello lavorativo a quello politico. Si tratta dunque di una associazione che, come dice lo statuto, "...svolge attività di presenza e di partecipazione in ogni ambito sociale e istituzionale e stabilisce rapporti di collaborazione con istituzioni, enti e associazioni, sia pubblici, sia privati per il perseguimento delle finalità associative." Opera "...nel rispetto dei diritti umani e della dignità

della persona secondo lo spirito e i principi cristiani". La sezione di Cerea si caratterizza, oltre che per l'impegno culturale, anche per quello sociale all'interno della UILDM. Per il prossimo anno continuerà questo impegno e si cercherà di ampliare la presenza con iniziative condivise con associazioni già presenti e attive sul territorio. Quest'anno è cambiato anche il presidente, da Loredana Schiavi Tosano (due mandati) a Rosetta Salmaso. "Si tratta di una continuità -ha dichiarato la neoletta- perché con Loredana, nominata vicepresidente, c'è perfetta condivisione sia nella visione complessiva sia nella gestione del gruppo che continuerà ancora a promuovere iniziative insieme alla sezione di Legnago, anche se alcune saranno localizzate a Cerea". La sezione di Legnago ha invece riconfermato alla presidenza Cristina Bertolini.



CAMPOSCUOLA A SMARANO

Anche quest'anno dal 22 al 27 Agosto si è tenuto il Camposcuola adolescenti per ragazzi degli anni 1998 e 1999. Si è svolto in una casa nella cittadina di Smarano con le parrocchie di Casaleone e Cherubine. Il tema di quest'anno era l'anno della fede e lo scopo del campo era cercare di avvicinare noi giovani a Dio, trovando una risposta ai nostri interrogativi. Abbiamo fatto molti lavori in gruppo e abbiamo cercato di esprimere le nostre opinioni. Ovviamente non abbiamo fatto solo questo, ma ci sono stati anche dei momenti di gioco e di svago come, per esempio, le due camminate e la gita a rafting. Inoltre di sera gli animatori hanno organizzato per noi divertenti giochi. Durante questo Camposcuola abbiamo cercato di approfondire la nostra conoscenza per quanto riguarda Dio e

la Chiesa. Abbiamo cercato le prove provate dell'esistenza effettiva di Gesù attraverso dei testi antichi e abbiamo affrontato l'argomento con molto interesse. Infine l'ultima sera i don hanno organizzato per noi dei turni di adorazione in Chiesa e chiunque avesse voluto partecipare doveva segnarsi su un foglio. Io ho partecipato e l'ho trovata un'esperienza molto significativa che mi ha aiutato ad approfondire ancora di più il mio rapporto con Dio. Che altro dire? E' stata veramente una bella esperienza che mi ha permesso di rinsaldare la mia fede, di fare nuove esperienze e di conoscere molte belle persone che altrimenti non avrei conosciuto!

Sara '98



PELLEGRINAGGIO A ROMA

L'anno della fede che stiamo vivendo ci ha portato alla scoperta dei luoghi di origine della nostra fede e all'incontro con il Papa Francesco.

Due i pellegrinaggi svolti: il primo il 29 - 30 giugno e 1 luglio e il secondo: il 6, 7, e 8 settembre. Grazie a tutti per la straordinaria esperienza che insieme abbiamo condiviso!!!



TORNEO DI TENNIS TAVOLO

Domenica 12 maggio, con la festa conclusiva tenutasi in quel di Correzzo, è calato il sipario sull'edizione 2013 del torneo di tennis-tavolo riservato ai circoli NOI del Basso Veronese.

Le 7 squadre aderenti all'iniziativa (NOI Casette Legnago, NOI San Zeno Cerea, NOI Correzzo Irriducibili, NOI Sanguinetto Associazione, NOI Sanguinetto S.Giorgio, NOI San Vito Legnago e NOI Tarmassia S.Giorgio) sono state inserite in un girone all'italiana e si sono affrontate in gare di andata e ritorno giocate al meglio di 5 partite (4 singoli ed un doppio), ognuna delle quali articolata in 5 set. Il dream team cereano, magistralmente allenato da coach Arturo Brendaglia, si è aggiudicato, per il secondo anno consecutivo, il piazzamento d'onore. I baby giocatori della compagine sanzenate hanno affrontato tutte le avversarie a

viso aperto e con il massimo rispetto. Relativamente agli eroi di casa nostra, va rilevato che l'età media dei ragazzi allenati da Brendaglia è risultata essere la più bassa tra le squadre partecipanti. Gli importanti risultati conseguiti in queste edizioni del torneo acquistano ancora più valore se si tiene in considerazione la scarsità di spazi e strumenti adeguati messi a disposizione dal circolo ceretano. Per assicurare continuità a questo tipo di eventi occorre innanzitutto dare maggiore peso ai cosiddetti "sport minori", generare un'adeguata cultura e dare il giusto sostegno. Gli obiettivi che si intendono raggiungere non sono certamente legati al "prestigio" del circolo, bensì a favorire l'aggregazione giovanile e la formazione/educazione della Persona secondo i valori cristiani.

Cristiano Ambrosini



"Un vero viaggio di scoperta non è cercare nuove terre, ma avere nuovi occhi" (Proust)



Quest'anno partite per l'estero...

Dio vi attende alla frontiera!

Pagine di diario, suggerite da incontri quotidiani a Parigi, a Ginevra, a Londra, nel Sahara, con persone o comunità "di frontiera" in cui l'Autore ritrova le tracce del volto di Dio. Non è un libro, ma un invito potente ad andare alla frontiera della vostra fede.

Del vostro mondo. Al di là del nostro "piccolo mondo antico", l'Italia di oggi...

Per coltivare valori indispensabili, anzi vitali.

L'ascolto dell'altro. Il dialogo. L'empatia.

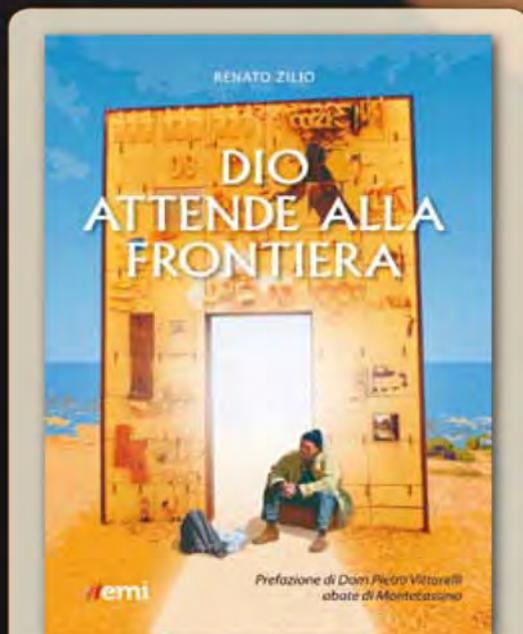
L'apertura di mente e di cuore.

L'accoglienza di idee o di persone nuove, diverse.

Per affrontare insieme, a più mani,

con coraggio e fiducia i tempi difficili di domani...

Si', Dio attende alla frontiera.



Dio attende alla frontiera
di Renato Zilio, EMI, 7ª ristampa



Renato Zilio, missionario, reporter freelance, ha pubblicato: "Elogio della differenza" (Ed. Paoline), "Parole dal deserto" (Ed. Paoline), "Lettere da Gibuti" (Ed. Messaggero), "Vangelo dei migranti" (EMI).

Vive a Londra al Centro Scalabrini (www.scalabrinilondon.co.uk).

È corrispondente di settimanali cattolici.

Aggiornata al 15 settembre 2013

HANNO RICEVUTO IL DONO DEL BATTESIMO

Facchinetti Irene	Soffiati Diego Emanuele	Coen Adele
Grigore David	Ziviani Vittoria	Bonfante Alice
Guerra Emma	Bozzolan Jacopo	Andreis Pierre
Salzano Sofia	Zarpellonn Sara	Bellinati Jaqueline Alessandra
Mjehtri Valentina	Peruffo Pietro	Danzi Lucas Dante
Osayande Osade Ban Wen	Naletto Attilio	Zingaro Vittorio Michele
Osayande Favor Iyobosa	Donella Anastasia	Dani Asia
Osayande Luchy Jackson	Seyik Eva	Beltramini Samuele
Osayande Richie	Giarola Lorenzo	Moschetta Sara
Osayande Sharon	Schiavo Egle	Ambrosini Alex
Cartella Samuele Jacopo	Savin Maya Larissa	
Bertolini Leonardo	Rossignoli Cristian	



CON GIOIA HANNO CELEBRATO IL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Pasquato Mauro con Poli Anna l' 11 maggio
 Baruffaldi Federico con Cucchetto Elena l' 11 maggio
 Succi Giovanni con Bedoni Carrie il 18 maggio
 De Gaspari Michele con Tebon Giulia il 18 maggio
 Barasso Andrea con Manara Rossella il 25 maggio
 Bega Hysen Ronin con Croin il 2 giugno
 Baschiroto Filippo con Brendaglia Silvia il 15 giugno
 Costantini Ermanno con Contiero Romina il 22 giugno
 Patuzzo Enrico con Lovato Elisa il 29 giugno
 Bertin Igor con Olivieri Kathie il 29 giugno

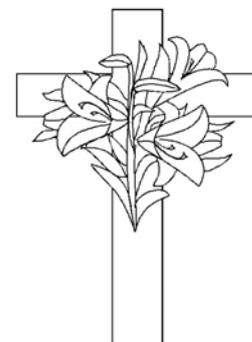
Maron Marco con Tressino Giulia il 13 luglio
 Vassanelli Filippo con Paolini Roberta il 13 luglio
 Carli Davide con Margotto Giulia il 7 settembre
 Broggio Massimo con Colognese Ilenia il 14 settembre



SONO TORNATI ALLA CASA DEL PADRE

Castelletto Lucia di anni 47 nubile
 Bianchi Maria di anni 83 vedova di Poli Mansueto
 Cardinetti Egidio di anni 83 coniugato con Bertù Berta
 Passilongo Rosetta di anni 84 vedova di Passilongo Leonildo
 Fagnani Eugenia Rina di anni 98 vedova di Fraccaro Vittorio
 Franceschetti Fausta di anni 88 vedova di Perini Luigi
 Casano Teresa di anni 96 vedova di Genio Adamo
 Turato Ivo di anni 84 coniugato con Moretto Maria
 Brighenti Giovanni di anni 64 coniugato con De Checchi Silvana
 Marchesini Cesare di anni 78 vedovo di Pagliarini Giovanna
 Merlin Sandro di anni 55 coniugato con Bissoli Lorena
 Merlin Marcella di anni 93 vedova di Bissoli Gino
 Manara Lorenzo di anni 87 vedovo di Grandis Giulia
 Marini Rina di anni 90 vedova di Conti Giovanni
 Bonente Raffaello di anni 86 vedovo di Merlin Ermide
 Fraccaro Antonietta di anni 82 vedova di Beggato Benito
 Masini Luciana di anni 71 coniugata con Molinari Vito
 Leardini Agostino di anni 80 coniugato con Franzini Luciana
 Tarocco Giorgio di anni 85 coniugato con Gallo Perazzoli Rina
 Merlin Adriano di anni 85 coniugato con Grandis Gemma
 Ferrarese Irma di anni 92 vedova di Brighenti Indovinato
 Boldrini Giacinta di anni 83 nubile
 Bertelè Ugo di anni 89 celibe
 Facchinetti Romano di anni 83 coniugato con Faella Bruna
 Lotorio Maddalena di anni 78 vedova di Murari Gino
 Falsiroli Valentina di anni 21 nubile
 Ambroso Mario di anni 90 coniugato con Berardo Marcellina
 Gobbetti Loris di anni 90 vedovo di Golinelli Anita
 Bologna Margherita di anni 87 vedova di Schiavi Primo
 Barca Agostino di anni 59 coniugato con Tosato Luciana
 Cavarzere Angela di anni 100 vedova di Faben Gilio

Carpanese Ida di anni 97 vedova di Piazza Salvatore
 Gagalli Giancarlo di anni 83 coniugato con Corradini Benedetta
 Grespan Anna Maria di anni 69 coniugata con Lassi Giorgio
 Fazion Milena di anni 81 coniugata con Castagnini Raffaello
 Rossato Teresa di anni 82 vedova di Battistella Vandino
 Da Gan Gabriella di anni 71 coniugata con Manara Riccardo
 Piva Nora di anni 90 vedova di Verginelli Renato
 Pace Luigi di anni 79 coniugato con Zago Agnese
 Lucchini Pierina di anni 90 vedova di De Berti Giovanni
 Murari Agnese di anni 99 vedova di Vicentini Guido Mario
 Lia Bruno di anni 87 coniugato con Isoli Dina
 Cagali Marcellina di anni 93 coniugata con Coltro Gino
 Merlin Maria di anni 64 divorziata da Brunelli Renzo
 Pagliarini Mario di anni 84 coniugato con Carazza Vittorina
 Manole Cristian Alexandru anni 48 coniugato con Olaritiu Carmen
 Moratello Luigi di anni 85 coniugato con Melotto Gemma
 Cristofoli Romeo di anni 62 coniugato con Boron Agnese
 Casalini Ida di anni 88 vedova di Menegolo Nello
 Maestrello Gridonio di anni 75 coniugato con Manara Luigia
 Venturini Bruna di anni 89 vedova di Motti Lino
 Rossi Ines di anni 89 vedova di Romani Alcide



12-13
ottobre 2013
Arena di Verona



Sabato 12 ottobre

Meeting adolescenti, Festa del Passaggio e Party con me

Ore **16.00** Ritrovo degli adolescenti nelle "ISOLE" cittadine.

Accoglienza e lancio del tema.

Ore **16.00** Ritrovo dei 17enni e 18enni in due luoghi distinti per la Festa del passaggio e il Party con me.

Ore **18.00** Partenza degli adolescenti dalle isole in corteo per raggiungere piazza Bra.

Per le vie della città si snoderanno Cortei festosi con lanci di messaggi significativi.

Ore **18.30** Inizio accoglienza in Arena degli adolescenti.

Ore **20.00** Ingresso in Arena dei 17 e 18enni e sistemazione nella platea.

Ore **20.30** Inizio della provocazione: musical e testimonianze.

Conclusione con la Veglia.

Domenica 13 ottobre

Ore **16.30** **Messa per l'Anno della Fede** a cui sono invitati tutti i fedeli che possono essere presenti dalle parrocchie, dalle associazioni e dai movimenti. Sarà una messa dove sottolineare la comunione ecclesiale.

Ore **20.30** **XXX Ecco perché Canto**: rassegna di musica cristiana con ospiti significativi.

ORARIO DELLE SANTE MESSE IN PARROCCHIA

Feriale:

in chiesa parrocchiale alle ore 8.00 tutti i giorni

in chiesa parrocchiale il martedì, giovedì e venerdì alle ore 18.30

alla Beata Vergine il lunedì e il mercoledì alle ore 16.00

Domenicale e festivo:

prefestivo alle ore 18.30

festivo alle ore 8.00 - 9.30 - 11.00 - 18.30 in chiesa parrocchiale

alle ore 10.30 a Palesella

alle ore 12.00 alla Beata Vergine

Redazione Giornalino:

Canonica di Cerea, via Mons. Dario Cordioli, 4.

Mons. Giuseppe Andriolo, don Zeno Carra, Stefano Vicentini, Yari Berardo, Rosetta Salmaso, Domenico Moratello, Katia De Fanti, Ilaria Modenese e Eleonora Variati.

Per informazioni e contatti scrivere a **giornalino@parrocchiadicerea.com**.

È online il sito della nostra comunità parrocchiale: **www.parrocchiadicerea.com**



la banca vicina alla gente



Cereabanca
1897

Sede: CEREÀ (VR) 0442.80100



Filiali: Angiari (VR) 0442.97222
Buttapietra (VR) 045.6660281
Casaleone (VR) 0442.332000
Legnago (VR) 0442.602902
Trenzuolo (VR) 045.6680204
Mozzecane (VR) 045.6340920
Vigasio (VR) 045.6685060
Ostiglia (MN) 0386.32544
Roverbella (MN) 0376.694888
S. Giorgio in Salici (VR) 045.6095422